

PREGHIERA

O Dio, che per mediazione di Maria Santissima concedesti a San Josemaría, sacerdote, innumerevoli grazie, scegliendolo come strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei, cammino di santificazione nel lavoro professionale e nell'adempimento dei doveri ordinari del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare tutti i momenti e le circostanze della mia vita in occasioni per amarti e per servire con gioia e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte le anime, illuminando i cammini della terra con la fiamma della fede e dell'amore. Concedimi, per intercessione di San Josemaría, la grazia che ti chiedo: ... (si chieda). Amen.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

Questo notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a:
**Prelatura dell'Opus Dei
Ufficio per le Cause dei Santi**
via Alberto da Giussano, 6
20145 Milano.
e-mail: info@opusdei.it

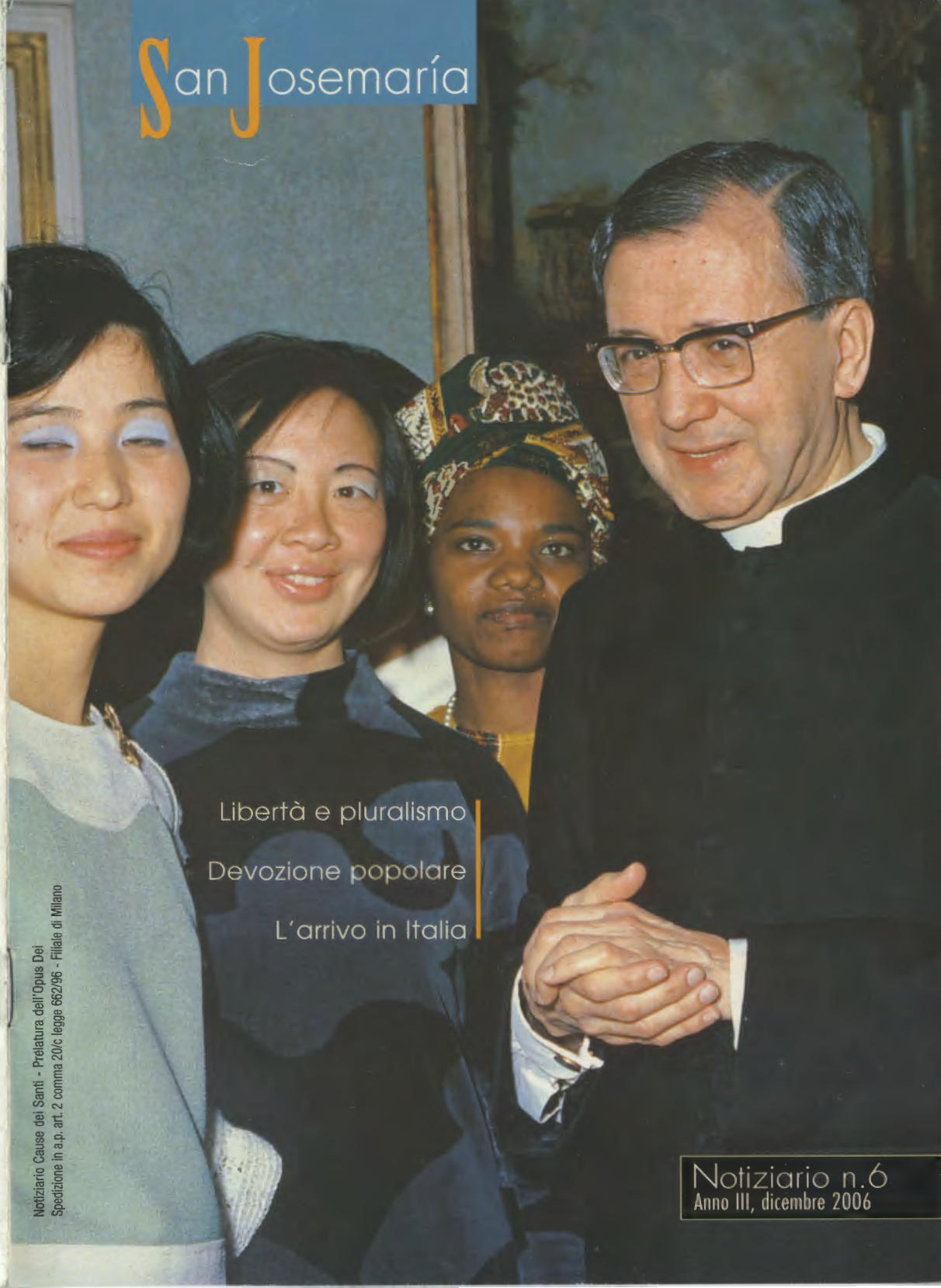
In conformità al Decreto Legislativo 196/03 in materia di protezione dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzario del Notiziario, inviando una e-mail a info@opusdei.it oppure per posta a Prelatura dell'Opus Dei Ufficio per le Cause dei Santi via Alberto da Giussano, 6 20145 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da:
Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.)
via Morozzo della Rocca, 3
20123 Milano
Direttore Responsabile:
Cosimo Di Fazio
Registrazione Tribunale di Milano, n. 174 del 29.4.1977

Progetto grafico: MCM S.r.l. - Firenze
Stampa: Galli Thierry - Milano

San Josemaría



Libertà e pluralismo
Devozione popolare
L'arrivo in Italia

Notiziario Cause dei Santi - Prelatura dell'Opus Dei
Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Notiziario n.6
Anno III, dicembre 2006



3 LIBERTÀ E PLURALISMO

5 DEVOZIONE POPOLARE

7 L'ARRIVO IN ITALIA

San Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Fu ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928 fondò, per ispirazione divina, l'Opus Dei. Il 26 giugno 1975 morì improvvisamente a Roma, dopo aver rivolto l'ultimo sguardo, con immenso affetto, a un quadro della Madonna nella sua stanza di lavoro.

L'Opus Dei era allora diffuso nei cinque continenti e aveva oltre 60.000 membri di 80 nazionalità, dediti al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione con il Papa e con i Vescovi vissuto sempre da San Josemaría Escrivá.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha canonizzato il Fondatore dell'Opus Dei a Roma il 6 ottobre 2002. La festa liturgica si celebra il 26 giugno.

Il corpo di San Josemaría Escrivá riposa nella Chiesa Prelazia di Santa Maria della Pace a Roma in viale Bruno Buozzi 75.

Coloro che ottengono grazie per intercessione di San Josemaría Escrivá sono pregati di inviarne comunicazione alla Prelatura dell'Opus Dei, Ufficio per le Cause dei Santi, via A.da Giussano 6, 20145 Milano e-mail: info@opusdei.it



• San Josemaría a Barcellona nel 1972

FBJE 166.039

LIBERTÀ E PLURALISMO

Nel volume «*Colloqui con Monsignor Escrivá*», Ares Milano, sono riportate alcune interviste rilasciate dal Fondatore dell'Opus Dei a giornalisti di diverse nazionalità. Di seguito riportiamo un brano dell'intervista pubblicata su «*L'Osservatore della Domenica*», Città del Vaticano, maggio-giugno 1968.

Quali sono le caratteristiche della formazione spirituale dei membri che escludono la presenza di qualsiasi interesse mondano nell'aspirare ad appartenere all'Opus Dei?

Gli interessi non puramente spirituali sono esclusi alla radice, perché l'Opera *chiede molto* - distacco, sacrificio, abnegazione, lavoro senza soste al servizio delle anime - e non dà nulla. Voglio dire che non dà nulla sul piano degli interessi temporali;

perché sul piano della vita spirituale dà molto: dà i mezzi per combattere e vincere nella lotta ascetica, avvia sulla strada della preghiera e insegna a trattare Gesù come un fratello, a scorgere Iddio in tutte le circostanze della vita, a sentirsi figli di Dio e per questo impegnati a diffondere la sua dottrina.

Una persona che non avanza sulla strada della vita interiore, fino a capire che vale la pena di donare tutto se stesso e tutta la pro-

pria vita al servizio del Signore, non può perseverare nell'Opus Dei, perché la santità non è un'etichetta ma una profonda esigenza.

D'altra parte, l'Opus Dei non ha alcun tipo di attività a scopi politici, economici, ideologici: nessuna azione temporale. Le sue uniche attività sono la formazione spirituale dei membri e le opere di apostolato: cioè la continua cura spirituale di ciascuno dei membri e le iniziative associate di apostolato, con scopi di assistenza, di beneficenza, di educazione, ecc.

Le persone dell'Opus Dei si associano *solo* per seguire una strada di santità ben definita, e per collaborare a determinate opere d'apostolato. Il loro impegno reciproco esclude qualsiasi interesse temporale, per il semplice fatto che in questo campo tutti i membri dell'Opera sono liberi, e pertanto ognuno va per conto suo, con intendimenti e interessi diversi, anzi spesso divergenti.

Come conseguenza del fine dell'Opera, che si cura esclusivamente di Dio, il suo spirito è uno spirito di libertà, di amore per la libertà personale di tutti gli uomini. E siccome questo amore per la libertà è sincero e non è solo un enunciato teorico, noi amiamo anche la conseguenza necessaria della libertà, cioè il pluralismo. Nell'Opus Dei, *il pluralismo è voluto e amato*, non semplicemente tollerato e meno che mai osteggiato. Quando vedo nei membri dell'Opus Dei tante idee diverse, tanti atteggiamenti contrastanti - riguardo alle questioni politiche, sociali, economiche, artistiche, ecc - questo spettacolo mi conforta, perché è segno che tutto il lavoro si svolge con la mente rivolta a Dio, come deve essere.

Unità spirituale e varietà nelle cose temporali sono perfettamente compatibili là dove

non regnano il fanatismo e l'intolleranza; là soprattutto dove si vive di fede e si sa che noi uomini siamo uniti non da eventuali legami di simpatia o di interesse, ma dall'azione di uno stesso Spirito, che ci rende fratelli di Cristo e ci conduce verso Dio Padre.

Un vero cristiano non pensa mai che l'unità della fede, la fedeltà al Magistero e alla Tradizione della Chiesa, l'ansia di far giungere agli altri il messaggio di salvezza portato da Cristo... siano in contrasto con la diversità di atteggiamenti in quelle cose che, come si suol dire, Dio ha lasciato alla libera discussione degli uomini; anzi è pienamente cosciente che questa varietà fa parte del progetto divino, è voluta da Dio il quale distribuisce i suoi doni e la sua luce come vuole. Il cristiano deve amare gli altri, e deve perciò rispettare le opinioni contrarie alla sua, convivendo in piena fraternità con coloro che la pensano in modo diverso.

E siccome i membri dell'Opus Dei sono stati formati a questo spirito è impossibile che uno pensi di approfittare del fatto che appartiene all'Opera per ottenere vantaggi e cercare di imporre agli altri determinate scelte politiche o culturali; gli altri, infatti, non sarebbero disposti a tollerare quest'abuso, e indurrebbero costui a cambiare idea o a lasciare l'Opus Dei. Questo è un punto sul quale nessuno nell'Opus Dei potrà mai permettere la benché minima deviazione, perché ognuno deve difendere non solo la propria libertà personale, ma anche il carattere soprannaturale dell'attività a cui si è dedicato.

Ritengo perciò che la libertà e la responsabilità personali siano la migliore garanzia degli scopi soprannaturali dell'Opera di Dio.



Intitolazione Piazzetta San Josemaría a Milano con il sindaco Gabriele Albertini, il Vescovo Ausiliare Erminio De Scalzi e il Vicario Regionale dell'Opus Dei per l'Italia Lucio Norbedo

Intitolazioni in Italia

DEVOZIONE POPOLARE PER SAN JOSEMARÍA

La fama di santità che ha circondato San Josemaría fin da quando era in vita è stata sempre diffusa fin da allora in numerosi strati della società, ben oltre i confini dell'Opus Dei. Tanto più oggi, dopo la canonizzazione, perché i santi, si sa, sono un patrimonio della Chiesa universale, che li propone a esempio e modello per i cristiani.

Per limitarci all'Italia, fin dalla cerimonia della beatificazione, avvenuta il 17 maggio 1992, e poi ancora di più dopo la solenne canonizzazione (6 ottobre 2002), la devozione popolare per il «santo dell'ordinario» (come lo ha definito Giovanni Paolo II) si è concretata in numerosissime iniziative: esposizione di reliquie e di *ex-voto*, quadri, pubblicazioni, immagini, medaglie-ricordo; insomma, tutte le manifestazioni della fede, talvolta un po' ingenua, ma sempre frutto di retta intenzione, che

i cristiani riservano ai santi, considerati potenti intercessori presso Dio.

Così come è capitato nel passato ai santi amati dagli italiani, anche nel caso di San Josemaría si è verificata una sorprendente convergenza di iniziative in più parti della Penisola: la intitolazione di strade, vie, piazze, e altre specifiche realtà; a volte si è trattato di iniziative di alcuni cittadini, altre volte delle medesime amministrazioni comunali o di altre entità, tutte convinte della necessità di dare rilievo pubblico alla figura di un santo che tanto ha fatto per la crescita spirituale e sociale del nostro Paese.

La prima città a decidere in tal senso, nel 1997, è stata Bari, che ha dedicato una via della zona nuova della città a San Josemaría «pellegrino a

S. Nicola», in ricordo di un suo viaggio, fatto nel 1954, per impetrare l'intercessione del Patrono. Di seguito è venuta l'intitolazione di una piazza di Roma, in una zona di espansione fra la Laurentina e la Cristoforo Colombo, quindi Palermo, che ha «stralciato» la parte finale della popolare via Lancia di Brolo per dedicarla all'allora beato.

Da allora, e tanto più dopo il 2002, le intitolazioni sono state sempre più numerose e si sono succedute a ritmo regolare, relative sia a città importanti e capoluoghi di provincia, sia a paesi e cittadine di varie dimensioni. Così a Milano, dove piazzetta San Josemaría Escrivá, inaugurata dal sindaco, si apre in uno slargo dietro la storica basilica di S. Ambrogio, tradizionale teatro del popolare mercato degli «oh bei, oh bei». A Napoli, dove il sindaco ha presenziato nell'ottobre 2004 alla cerimonia di intitolazione di una via nel popolare quartiere di Pianura; a L'Aquila, dove via Escrivá costeggia la basilica di S. Maria di Collemaggio, a Bologna (grande arteria a scorrimento veloce), a Sassari, a Caserta, a Salerno, a Chieti, a Lucca, a Genova, dove Largo San Josemaría Escrivá è stato inaugurato proprio nel 60° anniversario dell'arrivo in Italia del Fondatore dell'Opus Dei, giunto a Genova nel giugno del 1946.

Non va neppure dimenticato che vi sono in Italia due banchine portuali intitolate a San Josemaría: una nel porto di Civitavecchia, dove nell'ottobre 2002 sbarcarono per recarsi alla canonizzazione più di 10.000 fedeli italiani, francesi e spagnoli, contribuendo a trasformarlo in un porto turistico fra i più importanti d'Italia; una targa del porto ricorda l'evento (ma i cittadini di Civitavecchia hanno voluto ricordare tutto intitolando al santo anche una grande piazza cittadina); la seconda banchina è nell'isola di Pantelleria. Ma anche un edificio di Pronto Soccorso, stavolta a Crotone, porta ora il nome di Josemaría Escrivá...

Sarebbe ingiusto dimenticare anche cittadine più piccole, dove pure la devozione popolare ha portato a ricordare San Josemaría in strade o

piazze: Grammichele, Castelvetro, Castrolibero in Sicilia; Soveria Mannelli, Jonadi, Rossano e Confluenti in Calabria; Fauglia in Toscana, Olbia in Sardegna...: il totale è ora di 41 intitolazioni. Le ultime due giunte comunali ad avere deliberato sono Como e Fiuggi, due città dove San Josemaría ebbe modo di recarsi personalmente in più di una occasione.

Concludiamo questo breve excursus con la constatazione che sono cominciate le intitolazioni di strade anche al Servo di Dio Álvaro del Portillo: la cittadina abruzzese di Trasacco ha preceduto tutti, seguita a breve distanza da Salerno: un segno di una fama di santità che si va consolidando.

Per saperne di più su San Josemaría e sull'Opus Dei si può consultare il sito Internet:

www.opusdei.it

e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

• Ci scrivono

Ho ricevuto innumerevoli grazie da San Josemaría, soprattutto riguardo alla ricerca del lavoro. Sono infatti una giovane insegnante e, non avendo ancora molti anni di servizio, per il momento non ho una cattedra fissa, quindi mi sono trovata spesso in cerca di incarichi di supplenza, vivendo con una certa apprensione i momenti di disoccupazione. Sono sempre stata aiutata da San Josemaría a trovare l'occasione giusta nel momento giusto e potrei raccontare molti episodi. Tutte le volte che ricevevo una proposta di lavoro per sua intercessione mi ripromettevo di scrivere la mia testimonianza, tuttavia non l'ho mai fatto. Qualche giorno fa ho concluso un incarico di supplenza e mi sono trovata senza lavoro, così ieri ho pregato così: «Padre, aiutami! Questa è la volta buona che scrivo» ed ho recitato la preghiera dell'immaginetta; dopo qualche minuto ho ricevuto una telefonata con cui mi veniva conferita una supplenza davvero interessante e a lungo termine. Stavo per partire per andare fuori città e ho fatto appena in tempo a tornare indietro!

Silvia, Italia

10 febbraio 2006

ARRIVO DI SAN JOSEMARÍA IN ITALIA

Sono passati sessanta anni dalla venuta del Fondatore dell'Opus Dei in Italia, la sera del 22 giugno del 1946. Lo storico Andrés Vázquez de Prada, che ha scritto la biografia «Il Fondatore dell'Opus Dei», Leonardo International Milano, così descrive l'arrivo di San Josemaría a Roma.

Entrarono nel porto di Genova con sei ore di ritardo. Sbarcarono alle ventitré. [...] Il primo saluto del Padre fu una frase affettuosa per don Álvaro: «Eccomi qua, brigante: l'hai avuta vinta!».

[...] La mattina di domenica 23 giugno 1946 il Padre e don Álvaro celebrarono la Messa in una chiesa non lontana dall'albergo e partirono poi per Roma con un'auto noleggiata.

Pranzarono a Viareggio e, senza contrattamenti, arrivarono in vista di Roma. Quando il Padre scorse, nella luce del crepuscolo, la cupola di S. Pietro che si stagliava all'orizzonte, si commosse visibilmente e recitò il *Credo* ad alta voce.

Il pensiero di essere finalmente a Roma, l'avverarsi di quel momento tanto a lungo sognato, occupava la sua mente e suscitava tanti ricordi, alcuni lontani. Non voleva crederci: era a Roma; si sentiva a Roma, come uno straniero, ma anche come un cittadino che ritorna in patria. A ben vedere, la frase «l'hai avuta vinta tu!», che aveva rivolto a don Álvaro, la poteva dire a se stesso.

Erano circa le 21.30 quando arrivarono a casa, un appartamento al n. 9 di piazza della Città Leonina. [...] L'appartamento che don Álvaro aveva preso poco prima dell'arrivo del Padre era al piano più alto dell'edificio e aveva un

loggiate dal quale, oltre il colonnato del Bernini, si vedeva piazza S. Pietro. Era anche ben visibile, perché molto vicina, la finestra illuminata della biblioteca privata del Papa. A quella vista, il Padre provò una nuova emozione, che gli rubò definitivamente il sonno: mentre gli altri si ritiravano a dormire, vinti dalla stanchezza del viaggio, il Padre rimase sulla terrazza.

Durante il viaggio, che si era svolto tutto sotto la pioggia, il Padre aveva pregato per il Papa; sentiva un gran desiderio di arrivare presto nella Città Eterna.

Per questo si emozionò tanto non appena intravide, oltre una curva della via Aurelia, la cupola di S. Pietro. Da quanti anni nutriva nel cuore la speranza di *vedere Petrum*, cui aveva dato espressione in *Cammino*: «Cattolico,

Apostolico, Romano! – Mi piace che tu sia molto romano. E che abbia desiderio di fare il tuo pellegrinaggio a Roma, *vedere Petrum*, per vedere Pietro».

Davanti al suo sguardo c'erano le finestre, ancora illuminate, delle stanze pontificie. L'immaginazione alimentava nel suo cuore il profondo affetto che pure aveva espresso su *Cammino*: «Grazie, mio Dio, per l'amore al Papa che hai messo nel mio cuore».



• San Josemaría e don Álvaro del Portillo